

Segni di cambiamento

Ho sempre pensato che, come successo parecchie volte nella storia, anche nel nostro tempo avremmo potuto subire il contraccolpo dei nostri errori verso la natura o dei tentativi di lederci a vicenda. Per la prima volta io, ma anche persone ben più anziane, ho conosciuto cose che fino al 2020 avevo appunto solo letto o studiato: il timore di espormi ad un contagio (che per fortuna non si verifica attraverso la sola aria ma necessita di una vicinanza tra persone); il dover limitare gli spostamenti come fossimo veramente in guerra; non poter trovare più i prodotti anche essenziali, perché il panico generale ha spinto le persone a fare scorte scomposte come se ci si dovesse rinchiudere in un bunker; ecc.

Con l'esperienza maturata e grazie alla consapevolezza culturale acquisita, specie delle caratteristiche di altre nazioni, sapevo già quali fossero le vulnerabilità della società in generale, così come nello specifico di quella italiana. Per esempio il non curarsi della necessità altrui di reperire dei prodotti al supermercato mentre se ne prelevano 10 pezzi, costringendo i dirigenti a limitarne il numero di acquisto; un altro esempio è il rifiuto a evitare i contatti sociali o le uscite al fine di evitare il sovraccarico di lavoro negli ospedali a seguito dei ricoveri per Covid19, fino a costringere il governo a imporre multe elevate per le uscite ingiustificate (misure anche queste risultate insufficienti visti i numeri delle infrazioni nel periodo pasquale); oppure l'enorme malessere subito da quella parte della popolazione forzato a non avere più entrate da lavoro magari in un momento già critico prima del virus; o ancora l'impossibilità da parte dello Stato di impedire che le fasce più deboli subissero delle conseguenze negative sia economicamente che sul piano dell'assistenza; e così via...

Tuttavia, cito un solo avvenimento, unito ad altri di cui abbiamo avuto notizia, come la prova di come la società italiana, e non solo, potrebbe fare un salto qualitativo anche attraverso piccoli cambiamenti.

Poco prima di entrare all'Auchan di Bergamo sono stato chiamato da un uomo e una donna, i quali erano in procinto di andarsene con un Fiorino appartenente a un'azienda di pulizie. Subito mi hanno chiesto se necessitavo di guanti, ma io negando il bisogno ho rilanciato che piuttosto avrei gradito fortemente una mascherina vista la sua rarità in quei giorni. Immediatamente mi hanno dato entrambe le cose rifiutando nettamente di accettare un forfait di denaro in cambio. La loro risposta quasi in coro è stata "Se non ci aiutiamo tra di noi...".

È stato, quello che spero sia, un segno di cambiamento, non certo il regalarsi ciecamente degli oggetti o favori ma il dare nei limiti delle proprie possibilità ciò di cui magari un'altra persona ha bisogno. Quanto più alto sarà il numero di persone disposte a collaborare e a offrire, entro i propri limiti, non lasciandosi intaccare dall'invidia o dall'arrivismo, tanto più alta secondo me sarà la barriera contro sciagure come epidemie, crisi economiche e quant'altro.

14.04.2020

Sergio Rocca

Assistenza Educativa Scolastica Basso Sebino